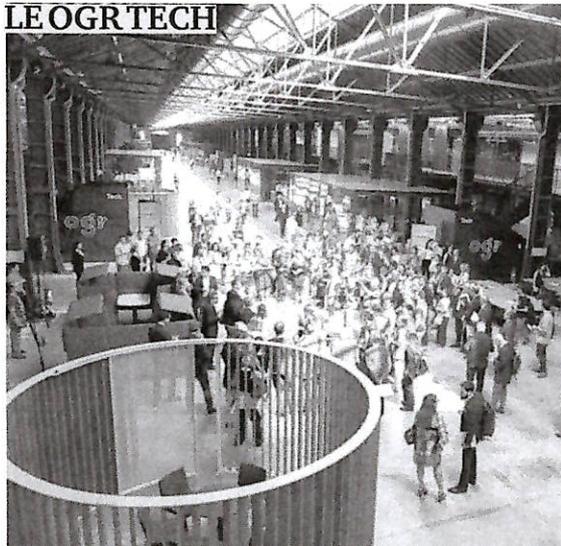


LE OGR TECH



OGR Tech, è l'hub dedicato all'innovazione delle Officine Grandi Riparazioni di Torino riqualificate dalla Fondazione Crt., un polo di 12 mila metri quadrati dove ieri è stata presentata la ricerca del Club degli investitori che fotografa il mondo delle start up sotto la Mole

L'INCUBATORE DEL POLI



I3P, incubatore di imprese innovative del Politecnico, è un altro dei poli di riferimento dell'innovazione torinese. Eletto miglior Incubatore Pubblico al mondo dai World Rankings of Business Incubators and Accelerators supporta la nascita e lo sviluppo di startup innovative

PIANO SUI FONDI UE

Regione, i conti tornano in ordine  
Gli investimenti restano al palo

I conti della Regione stanno tornando in ordine. «Nel corso del 2019 le entrate complessive sono state di 13,6 miliardi e le spese sono ammontate a 13,7 miliardi», ha certificato la Corte dei Conti che si è espressa ieri sulla parifica del Rendiconto 2019. La principale voce di spesa è riferita al settore sanitario, pari a circa 8,8 miliardi e incide per oltre il 70% sulla spesa complessiva della Regione. I magistrati contabili plaudono alla progressiva riduzione dell'indebitamento dell'Ente, che oggi si attesta a 5 miliardi di euro. «Il giudizio dei magistrati, che per la prima volta esprimono una parifica senza eccezioni, comprova il nostro impegno nella prosecuzione del risanamento del disavanzo pur in un momento economico particolarmente difficile», esulta il presidente della Regione Alberto Cirio.

Ma i conti d'ombra non mancano, e riguardano soprattutto la voce degli investimenti. L'ordinaria amministrazione assorbe risorse che dovrebbero confluire almeno in parte nella programmazione e realizzazione di importanti opere pubbliche, a partire dall'edilizia sanitaria, dove sono stati evidenziati rallentamenti su una serie di progetti strategici, a partire dal Parco della Salute di Torino. Dalla relazione della Corte dei Conti emerge che la maggior parte della spesa sanitaria è di natura corrente, con gli investimenti fermi a circa l'1,8% dell'intera spesa regionale. E le criticità investono anche i fondi europei: è stato reputato molto deludente la performance del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), dove maggiormente si collocano i progetti di sviluppo. In serata Cirio ha annunciato che la prossima programmazione dei fondi europei 2021-2027 sarà incentrata su un Piano di sviluppo industriale per il Piemonte che sarà condiviso insieme a Confindustria. «Si lavorerà sul modello di quanto avviene da anni in agricoltura con il Piano di sviluppo rurale», ha spiegato Cirio. «Le risorse europee vanno pianificate attraverso misure calzanti alle esigenze del territorio. Altrimenti il rischio è che restino inutilizzate». L.CAT. —

I ceo torinesi hanno in media 44 anni e hanno già maturato solide basi imprenditoriali

# Reinventarsi grazie a un'idea smart Start up, la carica dei quarantenni

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Il primo mito da sfatare è di tipo anagrafico. L'identikit dello startupper torinese non ha niente a che fare con l'immagine spesso associata a questo mondo che vede protagonisti giovani neolaureati chiusi nei loro garage a progettare un'idea innovativa. Il modello reso famoso dalle storie di successo nate nella Silicon Valley, a Torino non esiste.

Questo è uno dei dati più interessanti emersi dalla ricerca sulle start up di Torino realizzata dal Club degli Investitori in collaborazione con Escp, Camera di commercio e Sei School of Entrepreneurship presentata ieri alle Ogr. Dall'analisi emerge infatti che i ceo delle startup nate sotto la Mole (sono 390 nell'area metro-

politana e rappresentano il 3,4% di quelle presenti in Italia) hanno una media di 44 anni e nel 72% dei casi hanno maturato solide esperienze imprenditoriali precedenti alla fondazione della start up.

L'indagine ha anche fotografato le aree in cui operano. Il settore dell'automotive, che da sempre caratterizza il Dna di Torino e oggi pesa per l'11,4% nello spettro di attività, è stato superato dal mondo digital che rappresenta il 33% del campione. Significativa anche la presenza di start up che si occupano dello sviluppo di dispositivi medicali e biotech (sono l'11,4% del totale) e nel settore della Green economy. Nonostante uno scenario che pone l'area torinese al quarto posto a livello nazionale per numero di start up innovative - a Milano, prima in classifica, sono 2.254, il 19,6%, a Roma 1.178 (10,2%) e a Napoli 425

**33%**  
La percentuale di start up che operano nel mondo digital

**19,9%**  
la percentuale di start up che si finanzia con bandi pubblici

(3,7%) - il contesto territoriale appare compatto e dinamico. Dalla ricerca emerge che l'80% degli intervistati dichiara di sentirsi parte del sistema imprenditoriale della città e di trovare a Torino le competenze necessarie per crescere. Come prevedibile uno dei temi più sentiti dagli intervistati è quello relativo alle fonti di finanziamento. La maggior parte delle start up torinesi è nata e si finanzia grazie a bandi pubblici (19,9%) o esclusivamente grazie alle risorse proprie dei fondatori.

«La capacità di raccogliere capitali è uno degli elementi più critici - ha sottolineato Giancarlo Rocchietti, presidente del Club degli Investitori. Le start up di Torino vogliono più investitori disposti a elargire finanziamenti importanti che permettano di accedere a network più strutturate». Secondo gli startupper che

hanno risposto all'indagine gli investitori più ricercati sono i Business Angel, seguiti dai fondi di venture capital. «Queste indicazioni - ha aggiunto Rocchietti - dimostrano la maturità delle imprese innovative presenti sul territorio. Proprio i Business Angel possono infatti giocare un ruolo chiave per far crescere le aziende e renderle competitive».

Secondo il segretario generale della Camera di commercio, Guido Bolatto, quel che manca al territorio è poi la presenza di un driver che indichi una via specifica di sviluppo. «Il mondo delle start up torinesi funziona bene ed è in salute - ha detto - ma deve essere indirizzato anche a livello istituzionale: questo è un tema che il prossimo sindaco dovrà affrontare se si vuole rendere Torino davvero protagonista nel mondo dell'innovazione». —

Una lettrice scrive:

«Mia nipote frequenta la prima elementare e, quando torna a casa, con entusiasmo mi parla dei suoi compagni di scuola. E non delle regole anti-Covid che, evidentemente, vive con serenità. Impariamo dai nostri figli a guardare la realtà con semplicità di cuore».

PAOLA

Un lettore scrive:

«Il quartiere San Salvario si ritrova ogni pomeriggio soffocato in un immenso ingorgo. La pista ciclabile in via Nizza ha ristretto la carreggiata e zone pedonali cortis-

sime e poste in isolati residenziali hanno reso l'attraversamento del quartiere un'impresa. Inoltre i dehor, cresciuti a dismisura e soprattutto la zona pedonale istituita di recente in corso Marconi, hanno privato il quartiere di innumerevoli posteggi, con il risultato che quotidianamente tra via Nizza, corso Massimo D'Azeglio e corso Marconi il traffico è

letteralmente paralizzato. «Questa situazione, oltre a danneggiare enormemente i residenti come tante attività commerciali, si ritorce persino contro chi, come me, utilizza quotidianamente la bicicletta, costretto a destreggiarsi in ingorghi senza fine di automobilisti inferociti. Questa settimana ho già rischiato due volte di essere investito».

«Questa situazione non giova a nessuno: automobilisti imbottigliati, ciclisti in pericolo e pedoni costretti a camminare in mezzo allo smog. Perché continuare?».

MT

Un lettore scrive:

«Ho letto recentemente nella cronaca cittadina che numerosi voli internazionali in

partenza dall'aeroporto di Torino verranno aboliti. Mi riferisco in particolare alle destinazioni Monaco di Baviera (prima erano addirittura cinque al giorno), Barcellona, Malta, Siviglia e altre ancora.

«Non ho sentito nessuna preoccupazione da parte della amministrazione pubblica della città e tanto meno rilevò segnali di un intervento

volto a scongiurare simili e improvvise decisioni delle compagnie aeree.

«Certo che Torino oramai è una città in caduta libera: aumentano solo povertà e diminuiscono i posti di lavoro. E questo, certamente, non può portare a nessun incremento nei collegamenti. In quattro anni non si sono visti eventi realmente capaci di coinvolgere visitatori a Torino (solo il calcio ci ha aiutato...)».

«Per ultimo, segnalo che è stato appena lanciato un collegamento tutto nuovo: Cuneo-Levaldigi-Monaco. Ancora un altro schiaffo, doloroso, alla nostra città».

GIOVANNI TURVANI

## Specchio dei tempi

«La semplicità, prima delle regole» - «San Salvario, ingorgo infinito anche per le bici»  
«La crisi di Caselle indice di una città oramai in caduta libera...»